

## FINALMENTE IN NOME DI AMARENA GLI ORSI AVRANNO LA LORO “FORESTA”

**VILLALAGO**, il paese prediletto di Amarena, oltre alla cittadinanza onoraria, ad un sentiero ad essa dedicato e a un murale, domenica 21 Ottobre 2023 in suo nome ha dato inizio a una “foresta”, come l’hanno chiamato quelli dell’Associazione “Una foresta per Amarena”. Evidentemente il bosco non è sufficiente per gli orsi! Quella che con un lessico ridondante viene chiamata foresta, non sarà tra cinque o sei anni che un piccolo frutteto, se madre natura proteggerà le pianticelle di melo, pero, sorbo e ciliegio. Lo scopo è quello di fornire frutta agli orsi che, confidenzialmente, scendono in paese. Alla posa delle prime pianticelle c’erano gli organi di stampa, TGR Abruzzo e persino il direttore del Parco Abruzzo e Molise. Nessuno si è dovuto fare una lunga scarpinata su per la montagna, perché il sito è a 50 m. dalla strada variante, asfaltata e percorribile con le macchine, a ridosso del paese. E nessuno ha dovuto scavare perché è stato usato un mezzo meccanico. Tra i volontari di Villalago, c’erano quelli del gruppo FB “Le montagne dell’orso”, arrivati da Pescara, e alcuni dei paesi vicini. Ieri, domenica 22 Ottobre, le singole pianticelle sono state protette dall’assalto dei cervi, da una rete. Il frutteto, secondo i promotori, in futuro dovrà tenere gli orsi lontano dall’abitato, trovando di che sfamarsi. Secondo il direttore del Parco, Luciano Sammarone, gli orsi non scendono nei paesi per fame. Egli in un’intervista rilasciata alla giornalista dell’Ansa ritiene che “L’orso scende in paese per una complessità di motivi, Nelle statistiche degli ultimi vent’anni, dal 2004 abbiamo avuto 46 orsi morti, di 10 non sappiamo la causa, 6 sono morti per competizione intraspecifica cioè un orso ha ammazzato un altro orso. Questo vuol dire che stanno stretti questi plantigradi. Sono morti tutti nel Parco, a conferma della densità abbastanza elevata nel Pnalm. Degli altri, nove sono morti ammazzati (avvelenamento, bracconaggio, fucilate), otto per investimento. Le cause di mortalità sono queste, non la fame”. Nel prosieguo dell’intervista egli parla dell’area di espansione che va dal Parco d’Abruzzo al Parco della Maiella passando dal Genzana. Secondo il direttore, quest’area funziona benissimo e quindi dobbiamo cominciare a rafforzarla. Egli ricorda che “Il Parco nazionale d’Abruzzo Lazio e Molise è di 50mila ettari. Quanti orsi pensiamo possano starci dentro? La capacità portante non è dettata da quanto hanno da mangiare, ma dallo spazio a disposizione. Se lo spazio è limitato, significa che devi favorire, lo dice uno studio dell’Università La Sapienza, che gli orsi vadano nel Sirente Velino, nel Gran Sasso, nei Simbruini, nei Sibillini, nel Matese”. Se ci è permesso di dire la nostra, sembra quasi, a sentire il direttore, che nella loro emigrazione i paesi sono luoghi di riposo, per sfamarsi, prima di riprendere il cammino. Secondo Franco Zunino, segretario della Wilderness Italia e primo studioso dell’orso marsicano, i frutteti attorno ai paesi non è che favoriranno il loro allontanamento, anzi, sarà un altro motivo per attirarli. Quella di piantare alberi da frutta per aiutare l’alimentazione dell’orso è una storia ormai vecchia, che si è dimostrata inutile.